

## La Legge piemontese per il contrasto del gioco d'azzardo; gli adempimenti dei maggiori Comuni a 1 anno dalla scadenza

La Legge 9 del 2 maggio 2016 “Norme per la prevenzione e il contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico” prescriveva, entro novanta giorni dall’entrata in vigore della legge, all'articolo 6 ai 1202 Comuni piemontesi di disporre “...*limitazioni temporali all’esercizio del gioco tramite gli apparecchi di cui all’articolo 110, commi 6 e 7 del r.d. 773/1931, per una durata non inferiore a tre ore nell’arco dell’orario di apertura prevista...*” ai fini di tutelare “...*la salute ... la quiete pubblica, nonché la (nd.r.) circolazione stradale*”.

In realtà alcuni Comuni, 22, a partire da Verbania nel 2005 (primo Comune in Italia) avevano provveduto con alterne fortune, a ridurre temporalmente l'offerta di gioco con Slot machine e Videolottery (VLT, dal 2008); tra questi Rivoli, che, con i propri provvedimenti pionieristici del 2011 e 2012, aveva aperto la strada al pronunciamento favorevole della Corte Costituzionale nel 2014.

E' interessante, ora che le ultime Sentenze del TAR Piemonte pubblicate l'11 luglio 2017, tutte favorevoli ai Comuni interessati (Torino, Novara, Biella e altri 7), hanno definitivamente sgombrato il campo riguardo alla legittimità di merito di questi provvedimenti comunali, fare il punto, a distanza di un anno da quella scadenza, di quanti e quali Comuni abbiano ottemperato al dispositivo di Legge.

In termini complessivi sono 162 i Comuni di cui si ha notizia certa (agosto 2017) che abbiano emanato Ordinanze restrittive o, molto più raramente, approvato Regolamenti comunali comprensivi di un contenimento degli orari di funzionamento degli apparecchi; ciò vuol dire che resta una grande sacca di inadempienza e, considerando che la finalità è quella di tutela della salute e che il primo cittadino è la massima autorità sanitaria del Comune amministrato, ciò non può non suonare come grave.

Nel panorama nazionale comunque il Piemonte si colloca all'avanguardia, avendo superato Regioni nelle quali tradizionalmente le amministrazioni locali si sono mobilitate prima e in maggior numero (Veneto, 87; Lombardia 47 Comuni), ma la cui legislazione non prevede specificamente un obbligo di normazione degli orari come quella piemontese. In Italia i 162 provvedimenti piemontesi rappresentano il 43% di quelli totali (374).

In termini di dimensioni occorre dire che tra gli adempienti ci sono tutti i 30 maggiori Comuni della Regione (da Torino a Savigliano) e ben 58 dei 68 con oltre 10.000 abitanti (il 59,2 % della popolazione piemontese è residente in queste 58 Città). Senza contare quindi gli oltre 100 provvedimenti dei Comuni più piccoli (il più piccolo è Valmala, provincia di Cuneo, 56 abitanti) si può dire che il 55% della popolazione piemontese residente nei Comuni con più di 10.000 abitanti – città che hanno sicuramente in media almeno 50 slot machine - (2 milioni e 480.000 su 4 milioni e 404.000) è parzialmente protetta dall'invasività dell'offerta commerciale di VLT e Slot machine per azione del proprio Sindaco.

Ma andiamo a vedere nel dettaglio prima di tutto quali sono gli **10 maggiori Comuni inadempienti**; nell'ordine decrescente (rimanendo sempre sopra il cut off dei 10.000 abitanti) troviamo:

- Valenza (Alessandria), 19.178 abitanti,
- San Mauro (Torino), 19.085,
- Vinovo (Torino), 14.887,
- Oleggio (Novara), 14.031,

amministrazione di Centro Sinistra  
amministrazione 5 Stelle  
Lista civica  
Lista Civica

- Rivarolo Canavese (Torino), 12.603,	“	“
- Borgo San Dalmazzo (Cuneo), 12.469,	“	“
- Cameri (Novara), 11.091,	“	“
- Trofarello (Torino), 10.908,	“	“
- Canelli (Asti), 10.485,	“	“
- Racconigi (Cuneo) 10.094	“	“

A Volpiano e Trofarello se ne parla da tempo ma in modo inconcludente. Stupisce il modo particolare la situazione di San Mauro dal momento che i 5 Stelle da anni hanno fatto della lotta all'azzardo di Stato una propria bandiera.

In questi 11 Comuni vivono **140.000 persone sicuramente** esposte all'offerta illimitata del gioco d'azzardo con Slot machine e VLT e **NON sono protette come dovrebbero** essere dai propri Amministratori.

Esaminiamo ora nel dettaglio invece i “virtuosi” sopra i 10.000 abitanti (ricordando che ce ne sono però altri 106 più piccoli);

- **18 Comuni** hanno fatto la scelta suggerita dai tecnici dell'ASL TO3 di consentire l'accensione dei giochi per **8 ore, dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 24** (per proteggere anziani e adolescenti al mattino, spezzare le sessioni di gioco troppo lunghe e confinare alla sera una parte consistente dell'orario di un intrattenimento da connotare come “per adulti”; si tratta di Collegno, Rivoli, Grugliasco, Pinerolo, Rivalta di Torino, Piossasco, Alpignano, Giaveno, Pianezza, Avigliana e, fuori dai confini dell'ASL TO3, Torino, Verbania, Ciriè, Domodossola, Leini, Poirino, Volpiano e Santena);

- altri **3** hanno mantenuto le **8 ore** di funzionamento ma con **orari**, seppur spezzati, **differenti** (Ovada, Borgomanero, Arona) non sempre tali da “liberare” il mattino;

- misure intermedie **tra le 9 e le 11 ore** hanno scelto **11 Comuni** con più di 10.000 abitanti: Nichelino, Carmagnola, Cossato, San Maurizio Canavese (9 ore); Casale M.to (9,5); Biella, Tortona, Ivrea, Borgaro T.se (10); Chieri e Beinasco (11);

- tutti **gli 8 Comuni del Cuneese** hanno scelto un provvedimento più “soft” ma che lascia libero gran parte del mattino senza spezzare la sessione (**12 ore** di funzionamento dalle **12 alle 24**): Cuneo, Alba, Brà, Fossano, Mondovì, Savigliano, Saluzzo e Busca;

- sempre **12 ore**, con orario diverso, anche in altri **4**: Moncalieri, Settimo Torinese, Orbassano e Caselle Torinese (**13-1**).

**Adempimenti meramente formali – sicuramente non orientati alla tutela della popolazione** ma della sola regolarità amministrativa – appaiono quelli degli **altri 11 Comuni sopra i 10.000 residenti** con possibilità di funzionamento “teoricamente contingentato” degli apparecchi dalle 13 ore in su; tra di essi purtroppo ben 4 degli ex Capoluoghi di Provincia:

. **Novara**, città in cui il Sindaco immediatamente prima di Ferragosto ha ceduto alle pressioni dei commercianti del gioco ed ha disattivato la ragionevole e moderata Ordinanza precedente (9 ore di funzionamento) che aveva appena superato il vaglio del TAR Piemonte per emanare un inutile “restrizione” a 14/15 ore di funzionamento (dalle 11 all'1 per 5 giorni e fino alle 2 il venerdì e il sabato);

- **Alessandria** (che limita di sole 6 ore sulle 24);

- **Asti** (che si limita al “minimo sindacale” di 3 ore di spegnimento);

- **Vercelli** che prescrive lo spegnimento dalle 4 alle 10 (sic! anche se è di questi giorni il dibattito per ripristinare l'ordinanza precedente leggermente più restrittiva, spegnimento dalle 11 alle 16);  
- Novi Ligure, Trecate, Acqui Terme, Galliate, Omegna, Borgosesia, Nizza Monferrato, tutti Comuni nei quali si può giocare con Slot e VLT per almeno 13-14 ore, spesso senza soluzione di continuità.

Il Comune più virtuoso? **Chivasso, 7 ore sole di funzionamento** (9-11 e 18-23), spezzate ma non proteggenti il mattino, da ben prima che lo prescrivesse la Legge regionale, senza alcun intoppo amministrativo (ci sono altri 3 Comuni piemontesi più piccoli con un provvedimento di simile severità: si tratta di Torre Pellice, Luserna San Giovanni e Mathi).

Sull'efficacia ipotizzabile mi sono già espresso in precedenti comunicati; ricordo solo qui che il Piemonte nel 2016 è stata l'unica Regione italiana nella quale vi sia stata un'inversione di tendenza nella raccolta monetaria con apparecchi (-2% rispetto all'anno precedente contro un + 6% della media regionale) e come le 3 Province piemontesi con maggior numero di Comuni adempienti (Torino, Cuneo e Biella) abbiano avuto nel 2016 una raccolta pro capite annua con giochi automatici inferiore agli 800 euro contro gli oltre 1000 della media nazionale (e delle altre province piemontesi dove, come si spiega sopra, gli adempimenti, se ci sono stati, sono stati prevalentemente solo formali).

In Provincia di Torino sono 84 i Comuni adempienti (tra i quali 23 dei 25 maggiori), con una copertura del 77% della popolazione residente (1,788 milioni su 2,308), con un picco nel territorio dell'ASL TO3 (56 Comuni, quasi il 90 % degli abitanti "protetti"); in Provincia di Cuneo sono 24 i Comuni che hanno emesso Ordinanze (46% della popolazione), tutti i 7 comuni maggiori (le cosiddette "sette sorelle"); in provincia di Biella 16 Comuni (5 dei primi 7), 45% della popolazione interessata.

E' a questo punto auspicabile che la Regione Piemonte eserciti una più esplicita azione di stimolo che metta alle strette anche i più di 1000 Comuni ancora inadempienti, a partire dai maggiori e che faccia riflettere le Amministrazioni che si sono attestate su disposizioni inefficaci.

Paolo Jarre Presidente Sezione regionale Piemonte e Valle d'Aosta Società Italiana  
Tossicodipendenze  
aggiornato 15 agosto 2017